

D.G.R. 18 ottobre 2011, n. 1675 (1).

Approvazione delle linee di intervento in tema di “Valorizzazione del Capitale Umano. Politiche per l'occupazione e l'occupabilità” nel quadro della ripresa economica del sistema produttivo veneto. L.R. n. 3/2009.

(1) Pubblicata nel B.U. Veneto 15 novembre 2011, n. 85.

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva una serie di interventi integrati rivolti ai lavoratori, alle imprese venete e ai giovani in ingresso nel mercato del lavoro, finalizzati a sostenere il mantenimento dei livelli occupazionali, ad agevolare l'inserimento lavorativo dei giovani e ad accompagnare, attraverso la diffusione della conoscenza e lo sviluppo del capitale umano, le trasformazioni strutturali all'interno delle imprese per garantirne la competitività.

L'Assessore Elena Donazzan riferisce quanto segue:

L'Amministrazione regionale è impegnata nel fronteggiare gli effetti che la crisi economico finanziaria, manifestatasi a fine 2008, ha prodotto e sta producendo all'interno del sistema socio-economico veneto, con pesanti riflessi sulla situazione occupazionale.

Con Delib.G.R. 26 maggio 2009, n. 1566 sono state approvate "Politiche attive per il contrasto alla crisi occupazionale", articolate in 4 linee di intervento i cui obiettivi, nel rispetto degli impegni sanciti con il Governo e sfociati nell'accordo Stato-Regioni del 12 febbraio 2009, erano quelli di sostenere i lavoratori coinvolti nei processi di crisi, attraverso l'estensione delle tutele e l'ottimizzazione dell'utilizzo degli strumenti ordinari e straordinari di sostegno al reddito, di valorizzare le competenze ed infine di rafforzare l'occupabilità attraverso misure di politica attiva del lavoro, e contestualmente rafforzare il sistema delle imprese prevedendo, nell'ambito di piani integrati a sostegno delle imprese venete azioni volte all'innovazione, alla riconversione, alla ristrutturazione dei sistemi produttivi.

Il suddetto provvedimento ha rappresentato lo strumento quadro di indirizzo strategico, il punto di riferimento comune ed una cornice unitaria entro la quale gestire ed attuare una serie azioni complementari e coordinate fra loro, quali processi di riqualificazione, aggiornamento, adattamento delle competenze e, laddove necessario, di accompagnamento verso percorsi di reimpiego. Gli interventi hanno perseguito la comune strategia di sostegno all'occupazione volta a mantenere il legame tra aziende e lavoratori che ha ottenuto l'effetto di limitare la caduta occupazionale.

Le buone performance registrate fino ad oggi, nonché la cornice economica e istituzionale in cui si sta operando, impongono tuttavia un ulteriore sforzo per riuscire a “governare” e non “subire” gli effetti negativi della crisi, intervenendo sul territorio con politiche che tengano conto del nuovo “volto” veneto. La crisi ha infatti inevitabilmente prodotto una trasformazione della realtà socio-economica e oggi, quindi, è più che mai necessario intercettare i segmenti bisognevoli di sostegno e al pari supportare i settori di attività che possono trainare la ripresa.

A distanza di due anni dall'approvazione della Delib.G.R. n. 1566/2009, anche a seguito di un proficuo confronto con le Parti Sociali che hanno condiviso e monitorato la realizzazione degli interventi sopra citati, è emersa la necessità di concentrare maggiormente l'attenzione sulle politiche attive del lavoro che incentivino il rientro dei lavoratori disoccupati nel circuito produttivo, evitando la persistenza dei lavoratori nello stato di inoccupati sussidiati, preludio alla formazione, anche nel nostro territorio, di disoccupazione strutturale.

Anche a livello nazionale l'intesa sancita il 20 aprile 2011 tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di ammortizzatori sociali in deroga e di politiche attive per gli anni 2011/2012 ribadisce la necessità di dare nuovo vigore alle misure in termini di politica attiva al fine di evitare il formarsi di disoccupazione di lunga durata che può determinare perdita di competenze e capacità professionali nonché una caduta di reddito.

A tale proposito, nel corso della riunione del Tavolo per lo Sviluppo Economico istituito con Delib.G.R. 27 luglio 2010, n. 1949 riunitosi il 28 giugno 2011, è stata condivisa l'opportunità di avviare alcune forme di intervento che consentano alle imprese venete di agganciare tempestivamente i primi timidi segnali di ripresa; tali interventi, da avviare inizialmente in forma sperimentale, potranno costituire un modello per interventi più strutturati da programmare a valere sulle risorse finanziarie del bilancio regionale 2012 nonché all'interno della prossima programmazione comunitaria.

In particolare, prendendo atto delle profonde trasformazioni determinate dalla crisi nell'ambito del sistema produttivo veneto, è necessario intervenire da subito anche attraverso una adeguata formazione del capitale umano, non solo riconvertendo i lavoratori colpiti da situazioni di crisi aziendale, ma anche intervenendo sulla formazione dei giovani in ingresso nel mercato del lavoro per garantire loro condizioni di occupabilità in un contesto strutturalmente mutato rispetto al recente passato.

È importante, peraltro, nel formulare delle linee di intervento, finalizzate allo sviluppo e al miglioramento delle condizioni di occupabilità, tener conto degli spunti che provengono dall'ambito comunitario, in particolare dalla strategia di sviluppo per il prossimo decennio denominata Europa 2020. In questo ambito i programmi di riforma per garantire la stabilità macroeconomica puntano, tra l'altro, ad incoraggiare l'imprenditoria e contribuire a trasformare le idee creative in prodotti, servizi e processi che permettano di stimolare la crescita, creare posti di lavoro di qualità, favorire la coesione territoriale, economica e sociale. Tali finalità dovranno essere perseguite puntando, da un lato, ad una "crescita sostenibile" (costruendo quindi un'economia efficiente, sostenibile e competitiva) e, dall'altro, ad una "crescita inclusiva" promuovendo riforme che garantiscano accesso e opportunità, durante l'intero arco della vita, a tutti i cittadini. Si dovrà puntare in via prioritaria a garantire il buon funzionamento dei mercati occupazionali mediante investimenti finalizzati allo sviluppo di competenze appropriate, al miglioramento qualitativo dei posti di lavoro e alla lotta contro la segmentazione, la disoccupazione strutturale e l'inattività, assicurando al tempo stesso una protezione sociale adeguata e sostenibile e un'inclusione attiva.

Tenendo conto degli elementi sopra esposti, le strutture regionali hanno elaborato un documento finalizzato a sostenere l'occupazione ed a promuovere azioni dirette a favorire l'occupabilità, che si articola nelle linee di intervento di seguito descritte:

1. Interventi di politiche attive per il reinserimento, la riqualificazione, il reimpiego dei lavoratori del sistema produttivo colpiti dalla crisi economica - anno 2011;

2. Strumenti di inserimento/reinserimento lavorativo per lavoratori/trici inoccupati, disoccupati e a rischio disoccupazione;
3. Piani Integrati a supporto delle imprese venete;
4. Strumenti per l'occupazione giovanile;
5. Azioni di sistema.

Per l'attuazione delle linee di intervento in oggetto, da realizzarsi nell'arco temporale di un biennio, si ipotizza un impegno finanziario di euro 91.100.000,00; alla copertura di tale somma si provvederà con le risorse di fonte comunitaria, statale e regionale disponibili a valere sul bilancio di previsione in corso di esercizio, nonché, eventualmente, a valere sulle risorse che si renderanno disponibili a seguito dell'assestamento di bilancio 2011 e sui bilanci annuali di previsione relativi agli esercizi successivi, nel rispetto dei parametri finanziari indicati per ciascuna tipologia di intervento, così come definiti nell'allegato al presente provvedimento.

La dimensione finanziaria complessiva degli Interventi, così come sopra indicata, potrà subire delle rimodulazioni, in funzione della necessità di impiegare le risorse del Fondo Sociale Europeo senza incorrere nei rischi del cosiddetto “disimpegno automatico”, degli effetti prodotti dalle misure di contenimento della spesa, riconducibili ai vincoli imposti dal rispetto del patto di stabilità interno e dalla manovra finanziaria nazionale in corso di approvazione.

Alle risorse di parte pubblica potranno essere aggiunti, in virtù di specifici accordi e/o convenzioni, ulteriori apporti finanziari da parte di enti bilaterali e di altre associazioni rappresentative del sistema produttivo veneto.

Sulle linee di intervento proposte, in data 22 settembre 2011, ha espresso parere favorevole la Commissione regionale per la Concertazione con le Parti Sociali di cui alla L.R. n. 3/2009.

Alle linee di intervento in tema di “Valorizzazione del Capitale Umano. Politiche per l'occupazione e l'occupabilità”, così come definite nell'Allegato A al presente provvedimento, verrà data puntuale attuazione attraverso specifici provvedimenti da adottarsi a cura dei dirigenti delle strutture regionali competenti, in base alla tipologia di azioni individuate.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, 2° comma dello Statuto, il quale da atto che la struttura competente ha attestato la regolare avvenuta istruttoria della pratica, anche in ordine alla vigente legislazione nazionale e regionale.

Vista l'intesa tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di ammortizzatori sociali in deroga e su politiche attive per gli anni 2011/2012 del 20 aprile 2011.

Vista la legge regionale 13 marzo 2009, n. 3.

Vista la Decisione 2007/5633/CE del 16 novembre 2007 di approvazione del Programma Operativo regionale – Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - Fondo Sociale Europeo - 2007/2013.

Vista la legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1.

Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione regionale per la concertazione con le Parti sociali di cui alla L.R. n. 3/2009.

Delibera

[Testo della deliberazione]

1. di considerare le premesse quale parte integrante del presente provvedimento;
 2. di approvare le linee di intervento in tema di “Valorizzazione del Capitale Umano. Politiche per l'occupazione e l'occupabilità”, riportate nell'Allegato A, parte integrante del presente provvedimento;
 3. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
 4. di incaricare la Direzione Lavoro, la Direzione Formazione e la Direzione Istruzione di dare esecuzione al presente atto, ciascuna per le parti di propria competenza.
-
-

Allegato

A

Valorizzazione del Capitale Umano. Politiche per l'occupazione e l'occupabilità - Premessa

Il presente documento costituisce le linee guida per la Valorizzazione del Capitale Umano e le Politiche Attive per l'Occupazione e l'Occupabilità che la Regione del Veneto intende attivare per favorire, nel breve e nel medio periodo, la ripresa produttiva e occupazionale.

Le linee guida si configurano quale strumento quadro di indirizzo, a partire dal quale si procederà con la definizione dei dispositivi di attuazione delle singole linee che saranno affidati, come di consueto, alle Direzioni competenti in funzione delle tipologie d'intervento prevalenti.

Gli anni 2009 e 2010 saranno ricordati come quelli della più grave crisi del dopoguerra, con un verticale calo del PIL e una sensibile crescita del tasso di disoccupazione. In questi ultimi anni il ricorso alla cassa integrazione è stato molto consistente, con una notevole spesa a carico del Bilancio della Regione Veneto.

Le politiche del lavoro della Regione, per affrontare la fase più acuta della crisi, si sono sviluppate secondo le linee guida condivise con l'Accordo Quadro “Misure anticrisi anno 2009”, sottoscritto il

5 febbraio 2009 tra la Regione, le associazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Le dinamiche rilevate nel Rapporto 2011 di Veneto Lavoro evidenziano la tendenza ad una lieve ripresa dell'economia veneta, che, dopo il forte arretramento registrato nel biennio 2009-2010, è parsa reagire alla crisi e “rianimare” gli attori del sistema produttivo con alcuni primi importanti segnali di recupero (in particolare, la riattivazione delle esportazioni e degli investimenti).

Il costante monitoraggio dei principali indicatori macroeconomici, infatti, evidenzia nei primi mesi del 2011 una situazione di rallentamento del trend di diminuzione dei posti di lavoro, grazie soprattutto alla ripresa dell'export. Tuttavia rimane ancora pesante il dato relativo alle crisi aziendali, al ricorso alla cassa integrazione, alla dinamica dei licenziamenti per cause economiche. Ciò rafforza le previsioni che l'uscita dalla crisi sarà lenta e discontinua, sia a causa di una congiuntura debole, sia per effetto della trasformazione della crisi stessa da congiunturale in strutturale e con processi di trasformazione, per certi aspetti radicali, del modello economico e sociale del Sistema Veneto.

Se tutto ciò da un lato induce a proseguire nella strategia anticrisi, definita con il citato accordo del 2009, d'altro canto evidenzia come sia improcrastinabile avviare politiche di accompagnamento strutturale, cioè di stimolo alla creazione di nuovi posti di lavoro e sostegno alle imprese nell'agganciare la timida ripresa.

Sotto questo profilo sono state individuate alcune priorità, così sintetizzabili:

1. Affrontare le crisi occupazionali

Governando la trasformazione della crisi che è passata da congiunturale a strutturale.

Affrontando, a partire dalle crisi, il tema dello sviluppo legato ai diversi settori, che dovrà vedere la Regione, quale attore in grado di proporre un intervento trasversale ed organico di rilancio economico.

2. Favorire la rapida ricollocazione dei lavoratori

Potenziando, attraverso la piena attuazione della legge regionale sul mercato del lavoro, la Rete dei Servizi al lavoro, migliorando i meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro, utilizzando al meglio gli incentivi alla riassunzione, favorendo i processi di riqualificazione e di mobilità.

Potenziando il ruolo dei servizi pubblici all'impiego e dei servizi accreditati per il lavoro, delle Agenzie, delle Associazioni datoriali e degli Enti Bilaterali per intercettare e qualificare la domanda di lavoro.

Potenziando le misure di politica attiva, sperimentando nuovi strumenti che favoriscano la riqualificazione e il reimpiego dei lavoratori coinvolti nei processi di ristrutturazione, con percorsi personalizzati finanziati con lo strumento della “dote”.

3. Aiutare le imprese, soprattutto le micro, piccole e medie, a sviluppare piani di miglioramento e di rilancio nelle nuove filiere produttive

Individuando le priorità da perseguire in questo momento di difficoltà finanziaria, guardando ai “campioni”/Eccellenze che hanno saputo affrontare la crisi in maniera brillante investendo in

innovazione e nel capitale umano. Proprio questi “campioni”, se valorizzati ed emulati, possono essere una risposta per uscire dalla crisi trascinando nella ripresa tutto il comparto Veneto.

È indispensabile che, a fronte del perdurare della crisi e dei processi di ristrutturazione in atto gli sforzi siano diretti a sostenere la competitività delle imprese in un sistema produttivo in continua evoluzione e che vede il confronto/concorrenza con competitor fortemente agguerriti. In questo ambito vanno supportate le imprese che valorizzano il capitale umano presente in azienda nel territorio veneto, adoperandosi per la salvaguardia dei posti di lavoro esistenti e agendo per la creazione di nuove opportunità di occupazione anche sulla scorta di altri buoni esempi.

4. Favorire l'occupazione giovanile

Rilanciando l'apprendistato nelle tre forme previste da Testo unico del 28 luglio 2011:

- a) apprendistato per la qualifica professionale;
- b) apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere;
- c) apprendistato di alta formazione e ricerca.

Introducendo una disciplina dei tirocini in grado di qualificare questo strumento come una vera esperienza di orientamento al lavoro e di formazione on the job soprattutto per i giovani e con la finalità di ridurre e contrastare gli abusi.

Promuovendo nuovi strumenti di inserimento al lavoro, come il “patto di prima occupazione”.

Migliorando il rapporto tra Istituti Tecnici e Professionali e le Imprese (Anagrafe scolastica - Ricerca/azione sul valore degli apprendimenti - Borsino delle professioni - Patti prima occupazione).

Finalità generali

Gli interventi individuati nel presente documento sono volti a stimolare l'occupazione e l'occupabilità, a favorire i processi di aggiornamento, riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori nel mercato del lavoro e vincere l'attrito di primo ingresso nel mondo del lavoro.

Le linee guida si propongono di dare concreta attuazione agli impegni assunti dalla Regione del Veneto nell'ambito dei tavoli concertativi con le parti sociali.

Gli interventi consentiranno di

- attuare un chiaro spostamento dell'impegno dalle politiche passive a sostegno del reddito alle politiche attive che incentivino il rientro dei lavoratori disoccupati nel circuito produttivo;

- avviare in forma innovativa e sperimentale alcune forme di intervento utili a sostenere il reinserimento dei lavori in mobilità e a facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione sociale;
- avviare in forma innovativa e sperimentale alcune forme di intervento utile sostenere l'inserimento occupazionale dei giovani nel mondo del lavoro;
- avviare interventi per il ripristino delle condizioni di competitività del sistema economico produttivo veneto, supportandolo nell'aumento del valore del sistema organizzativo e gestionale attraverso il capitale umano;
- avviare azioni di sistema utili a indirizzare la programmazione futura.

Nello specifico, si prevede dunque l'implementazione di cinque linee di intervento:

1. Interventi di politica attiva per il reinserimento, la riqualificazione, il reimpiego dei lavoratori (beneficiari degli ammortizzatori in deroga ex art. 19 c. 8 L. 2/2009) del sistema produttivo colpiti dalla crisi economica;
2. Strumenti di politica attiva per favorire l'inserimento/reinserimento lavorativo per lavoratori/trici inoccupati e disoccupati e a rischio disoccupazione;
3. Piani Integrati a supporto delle imprese venete;
4. Strumenti per l'occupazione giovanile;
5. Azioni di sistema.

Per quanto riguarda le linee 1 e 2 ci si propone di assicurare, anche mediante una razionale combinazione dei trattamenti ordinari e dei trattamenti in deroga ed il ricorso aggiuntivo a fondi comunitari e regionali, a tutti i lavoratori coinvolti nei processi di crisi sia un adeguato sostegno al reddito che l'attivazione di processi di riqualificazione, aggiornamento, adattamento delle competenze e, laddove necessario, di accompagnamento in percorsi di reimpiego.

La linea 1, si pone in continuità con quanto previsto dalla Delib.G.R. 26 maggio 2009, n. 1566 recante gli indirizzi generali per le politiche di contrasto alla crisi. Nel 2011 l'accordo Stato-Regioni del 20 aprile ha prorogato a tutto il biennio 2011-2012 il finanziamento degli ammortizzatori in deroga dedicando un'apposita sezione alle misure di politica attiva per un più rapido e mirato ricollocamento dei lavoratori.

La linea 2 si propone di promuovere azioni finalizzate a intervenire su lavoratori e lavoratrici disoccupati, inoccupati attraverso la sperimentazione del contratto di mobilità per la buona occupazione, con un chiaro spostamento dell'impegno dalle politiche passive a sostegno del reddito alle politiche attive che incentivino il rientro dei lavoratori disoccupati nel circuito produttivo, evitando da entrambe le parti, lavoratore e impresa, la persistenza nello stato di inoccupato sussidiato, preludio alla formazione anche nel nostro territorio di disoccupazione strutturale.

In particolare, è dimostrato che l'efficacia delle politiche di ricollocazione dipende in gran parte dalle condizioni generali del mercato del lavoro. Tuttavia, proprio in questa fase di lieve ripresa delle assunzioni è possibile raggiungere risultati migliori, agendo sull'efficienza gestionale dei servizi, in particolare sulla capacità di coinvolgimento di beneficiari e destinatari di tali politiche.

Nel caso specifico dei lavoratori in mobilità si punta a rafforzare e consolidare la rete dei servizi per il lavoro, costituita dai centri per l'impiego e dagli organismi in regime di accreditamento, così come si è andata strutturando in attuazione degli articoli 23, 24, 25 e 26 della L.R. n. 3/2009.

La linea 3, “piani integrati a supporto delle imprese venete”, intende continuare a sostenere l'innovazione e la competitività dei sistemi produttivi veneti affinché siano posti in condizione di elaborare e sperimentare efficaci strategie di risposta al deterioramento della situazione economica. Si tratta di puntare sulla crescita e sulla conoscenza delle persone che lavorano nell'azienda per poter catturare una domanda che richiede prodotti sempre più evoluti e il rinnovo costante delle soluzioni offerte.

In particolare, il Piano anticrisi della Regione del Veneto, in attuazione da circa 2 anni, ha generato i primi effetti sul sistema delle imprese venete, sostenendo la loro risposta alle intense criticità di mercato, finanziarie ed occupazionali. Nell'ambito della Linea 3, attraverso i due Avvisi sinora emanati (2), sono stati finanziati, con un ammontare di risorse complessivamente pari a circa 17,5 milioni di euro (3), 156 progetti, dei quali 152 risultano avviati.

Per cogliere la reale portata di tali effetti e per affinare ancor meglio gli strumenti messi in campo, sono state svolte analisi valutative ad hoc. I punti di vista delle imprese e dei lavoratori circa l'andamento della crisi, le prospettive future e l'efficacia del sostegno offerto sono stati raccolti attraverso una specifica indagine sul campo condotta a partire da marzo 2011. Le prime risultanze sono illustrate in un Report intermedio presentato al Comitato di Sorveglianza tenutosi il 23 e il 24 giugno scorso a Venezia.

I pareri delle imprese e dei lavoratori nonché l'evoluzione della crisi economica e finanziaria vanno tenuti in debita considerazione e, pertanto, si rende ora necessaria una parziale rivisitazione del modello d'intervento delineato con la Delib.G.R. 26 maggio 2009, n. 1566.

La linea 4, “Strumenti per l'occupazione giovanile”, si propone di offrire ai giovani un sistema di interventi sperimentali, in grado di qualificare il percorso formativo in atto, coniugandolo con strumenti agevolati di ingresso nel mondo del lavoro nel quadro delle vigenti normative nazionali e regionali.

In particolare, la logica che accompagnerà l'azione regionale in materia di occupazione giovanile è quella di offrire ai giovani un sistema di opportunità adeguate alle loro capacità, consentendo loro di vincere l'attrito di primo ingresso nel mondo del lavoro. Da questo punto di vista, si evidenzia, come le misure contenute in questa linea, siano ispirate al riconoscimento del principio che i giovani rappresentano un'opportunità nel mercato del lavoro.

Per questa ragione sono state strutturate misure che prevalentemente hanno un duplice effetto, in quanto da un lato offrono un'opportunità ai giovani, e dall'altro utilizzano il loro potenziale di energia per restituire vigore al sistema produttivo veneto. Infatti gli strumenti per l'occupazione giovanile mirano a favorire percorsi lavorativi durante la carriera scolastica, a migliorare la coerenza tra carriera scolastica e carriera lavorativa, a facilitare la transizione dalla scuola al lavoro migliorando i “tempi” e i “modi” della transizione, infine ad aiutare le scuole e le università a diventare luoghi di “transizione attiva” con il mondo del lavoro.

L'azione regionale per la promozione dell'occupazione giovanile si svolgerà in coerenza con i riferimenti delineati dal quadro nazionale di riferimento, rappresentati dal Piano di Azione per l'Occupabilità dei Giovani - Italia 2020, dal Testo Unico sull'Apprendistato e dal Piano apprendistato per i giovani.

In tale ottica, dopo il recente intervento legislativo finalizzato a contrastare l'utilizzo improprio dei tirocini, appare necessario completare la regolamentazione dei tirocini e favorire la formazione on the job. L'obiettivo è la definizione di un quadro razionale e più efficiente dei tirocini formativi e delle azioni di formazione on the job al fine di valorizzarne le potenzialità in termini di occupabilità per i giovani.

Un ulteriore obiettivo è sostenere le idee imprenditoriali di giovani particolarmente interessanti per originalità e grado di innovatività che possono nascere anche grazie ai percorsi didattici coprogettati con le imprese e le associazioni datoriali e che possono basarsi sia sulla prospettiva di un lavoro autonomo o dell'eventuale creazione d'impresa.

I progetti tesi alla sempre maggiore e migliore comunicazione tra la scuola e il territorio, devono mirare a promuovere la formazione professionale per contrastare i rischi di dispersione scolastica, favorire il sorgere di rapporti stabili con l'istruzione tecnica e professionale e aumentare le occasioni di incontro con le imprese.

Sempre in un quadro di maggior raccordo della scuola con il mondo del lavoro, si evidenzia che le più recenti indagini condotte per la rilevazione degli apprendimenti degli studenti delle scuole italiane hanno restituito risultati confortanti per il Veneto.

Proprio in considerazione di queste buone performance, risulterebbe utile ed interessante affiancare agli attuali sistemi di valutazione del sistema scolastico (in via sperimentale e, almeno inizialmente, tramite un'indagine a campione) un ulteriore sistema, ad essi complementare, che dia evidenza della percezione che le imprese del Veneto ed i diplomati tecnici e professionali in esse occupati hanno rispetto all'efficacia ed alla coerenza degli apprendimenti acquisiti.

La Regione potrà promuovere questo intervento, in collaborazione con altri soggetti istituzionali e con le Parti Sociali.

La linea 5 in un quadro programmatico più ampio riguarda alcuni ambiti di intervento trasversale e si articola in azioni che rafforzano e intergrano le singole linee e ne costituiscono il necessario accompagnamento:

Tali azioni sono:

- Accreditamento definitivo dei servizi privati per il lavoro che mira a consolidare l'istituzione di una rete mista di soggetti pubblici e privati per il lavoro, in una prospettiva di governance multilivello che promuova interventi efficaci a livello territoriale e garantisca adeguati livelli di copertura dei target (lavoratori e imprese).
- Processi di riconoscimento delle competenze formali, informali, non formali, che, in coerenza con i processi in atto a livello europeo e nazionale, mirano alla costruzione di un sistema regionale di riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze in grado di avvicinare l'offerta formativa ai fabbisogni del mercato del lavoro, la trasparenza dei titoli acquisiti, di garantire gli strumenti adeguati per la mobilità del lavoro e nel lavoro.
- Monitoraggio ed anticipazione delle crisi industriali che rappresentano strumenti informativi finalizzati a garantire appropriatezza, tempestività e sistematicità di dati utili a realizzare analisi in chiave anticipatoria dell'evoluzione e dei fabbisogni del mercato del lavoro regionale. L'analisi comparata delle tendenze del mercato, come anche l'analisi e la previsione a breve e medio termine dei fabbisogni professionali e dell'evoluzione dell'occupazione attraverso la costruzione di

indicatori congiunturali anticipatori sono fattori importanti per orientare le politiche per l'occupazione e l'occupabilità.

(2) Il Piano, adottato dalla Giunta Regionale con Delib.G.R. 26 maggio 2009, n. 1566 prevedeva quattro fasi di apertura.

(3) Il Piano, adottato dalla Giunta Regionale con Delib.G.R. 26 maggio 2009, n. 1566 stimava 35 milioni di euro di risorse da destinare a questa specifica linea di intervento.

Linea 1. Interventi di politiche attive per il reinserimento, la riqualificazione e il reimpiego dei lavoratori del sistema produttivo colpiti dalla crisi economica anno 2011

La presente linea di intervento già programmata e avviata con Delib.G.R. 17 maggio 2011, n. 650 intende dare attuazione allo “schema di operazione per la tutela attiva dell'occupazione” dettagliato nel documento “Programma di interventi di sostegno al reddito e alle competenze per i lavoratori colpiti dalla crisi economica” condiviso da parte della Commissione Europea al fine di sostenere l'occupazione e l'occupabilità dei lavoratori in esubero congiunturale o strutturale.

Allo scopo, la Regione mette a disposizione tre tipologie di doti destinate ai lavoratori e alle aziende interessate dagli ammortizzatori in deroga (Cassa Integrazione e Mobilità):

Tipo A - doti d'accesso alle prestazioni di politica attiva del lavoro, pari ad euro 76,00 ciascuna;

Tipo B - doti per percorsi individualizzati, pari ad euro 335,00 ciascuna;

Tipo C - doti per percorsi aziendali, pari ad euro 720,00 ciascuna.

La dote per l'accesso alle prestazioni (Tipo A) ammonta a euro 76,00 ed è destinata a tutti i lavoratori interessati da ammortizzatori sociali in deroga, in quanto presenti nelle domande di Cig in deroga presentate dalle imprese o beneficiari di Mobilità in deroga.

La dote per i percorsi individualizzati (Tipo B) ammonta a euro 335,00 di cui euro 310,00 destinati a sostenere i costi per interventi di politica attiva, ed euro 25,00 di voucher di servizio dedicati a sostenere la partecipazione ai percorsi di politica attiva da parte del lavoratore. Tale dote è destinata ai lavoratori in CIG in deroga effettivamente sospesi dal lavoro e ai lavoratori cui è riconosciuta la misura della Mobilità in deroga.

La dote per i lavoratori che partecipano a percorsi aziendali (Tipo C) ammonta complessivamente a euro 720,00, destinati a sostenere i costi per la fruizione di percorsi formativi. Tale dote non prevede il riconoscimento del voucher di servizio.

Attraverso gli interventi di politica attiva il lavoratore può accedere ad articolati servizi individuali e di gruppo che comprendono, tra gli altri: colloqui, bilancio di competenze, tutoraggio all'inserimento lavorativo, formazione individuale e di gruppo.

La partecipazione alle attività di politica attiva proposte mediante lo strumento della dote, prevede il riconoscimento al lavoratore di un'indennità di partecipazione proporzionale al costo dei servizi di politica attiva effettivamente fruita, e comunque non superiore a tale costo. Tale indennità è riconosciuta al destinatario effettivamente sospeso dal lavoro o in mobilità, da parte dell'INPS, sulla base della convenzione vigente.

Sono destinatari degli interventi i lavoratori di aziende aventi unità produttive ubicate nel Veneto, interessati da provvedimenti di cassa integrazione in deroga, ed i lavoratori domiciliati in Veneto interessati dal provvedimento di mobilità in deroga, per i quali sia previsto il cofinanziamento Fse e l'attivazione di percorsi di politica attiva sulla base degli accordi vigenti Stato Regione e Parti sociali.

L'intervento è già stato finanziato per una prima parte. Le risorse già stanziare saranno integrate con ulteriori finanziamenti, sulla base del bisogno che si manifesterà nel corso dell'anno.

Dato che il rinnovato accordo Stato-Regioni del 20 aprile ha prorogato a tutto il biennio 2011-2012 il finanziamento degli ammortizzatori in deroga, tale intervento sarà riproposto, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, anche nel 2012.

Linea 2. Strumenti di inserimento/reinserimento lavorativo per lavoratori/trici inoccupati, disoccupati e a rischio disoccupazione

La presente linea di intervento si articola nelle seguenti azioni:

2.1 Semplificazione e armonizzazione delle procedure

Con Delib.G.R. 3 agosto 2011, n. 1321 è stato approvato il quadro di semplificazione e armonizzazione delle procedure in tema di collocamento dei lavoratori in mobilità, di conservazione dello stato di disoccupazione, di dichiarazione di immediata disponibilità (DID) dei lavoratori e di decadenza dai trattamenti di sostegno al reddito.

Questa deliberazione da un lato chiarisce e uniforma le diverse interpretazioni attuate nei territori, dall'altro semplifica le procedure che agevolano il rientro dei lavoratori disoccupati nel circuito produttivo.

2.2 Definizione di un modello di servizio standard di cooperazione pubblico-privato

I provvedimenti adottati dalla Giunta regionale in materia di accreditamento e di accesso al sistema informativo del lavoro hanno dato consistenza ad una organizzazione a rete, che rappresenta un modello stabile di cooperazione tra i servizi pubblici, le agenzie del lavoro autorizzate e gli organismi accreditati alla intermediazione.

Il modello stabile di transazioni cooperative, strutturato attraverso le convenzioni di affidamento e di accesso al Silv, ha dato vita ad un nuovo attore collettivo, in grado di erogare più efficaci servizi di incontro tra domanda e offerta di lavoro, di attivare percorsi di inserimento lavorativo per i

soggetti svantaggiati, di attivare percorsi di riqualificazione. I servizi telematici resi disponibili nell'ambito del sistema informativo lavoro, in particolare i servizi di borsa lavoro (ClicLavoro), consentono di disporre di una infrastruttura abilitante.

Il nuovo modello di servizio è in grado di perseguire con efficacia i seguenti obiettivi:

- un maggiore coinvolgimento dei lavoratori, attraverso una informazione-orientamento che dia consapevolezza dei diritti, dei doveri e delle agevolazioni disponibili;
- la costituzione di una base informativa aggiornata e qualitativamente curata, circa i profili professionali dei lavoratori disponibili;
- una maggiore facilità da parte del sistema dei servizi e dei singoli datori di lavoro ad individuare e contattare i potenziali beneficiari delle agevolazioni;
- una maggiore capacità di intercettare e diffondere le richieste di personale attive nel territorio.

Sul piano operativo la rete dei servizi per il lavoro, costituita dai centri per l'impiego, dalle agenzie del lavoro autorizzate, dai soggetti in regime particolare di autorizzazione e dagli organismi in regime di accreditamento, è stata rafforzata con la messa a disposizione di strumenti operativi e supporti tecnologici standard, condivisi da tutti gli attori del sistema.

2.3 Programma per l'inserimento lavorativo

Il consolidarsi del modello di cooperazione tra i servizi pubblici, le agenzie del lavoro autorizzate e gli organismi accreditati alla intermediazione crea le condizioni per definire e sperimentare azioni capaci di favorire la ricollocazione dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro, attraverso una serie di interventi finalizzati a implementare e rafforzare le politiche di welfare definite a livello nazionale.

Le specifiche misure previste dal programma puntano ad affrontare gli aspetti più critici del mercato del lavoro regionale, con particolare riferimento ai lavoratori espulsi dai processi produttivi per cause economiche, con il duplice obiettivo di migliorare le condizioni per il loro reimpiego e al contempo ottimizzare l'utilizzo integrato delle risorse destinate al sostegno al reddito e alle politiche attive.

Il programma, pertanto, si articola nelle seguenti Misure:

2.3.1. inserimento lavorativo ex art. 13, D.Lgs. 276/2003

2.3.2. sperimentazione “contratto di mobilità” per la buona occupazione

2.3.3. promozione dei contratti di solidarietà.

2.3.1 Inserimento tramite art. 13, D.Lgs. 276/2003 a favore dei lavoratori in mobilità ai sensi della L. 236/93

I lavoratori iscritti nelle liste di mobilità ai sensi della L. 236/93 costituiscono la “categoria” più numerosa dei lavoratori che a causa della crisi subiscono un licenziamento per cause economiche. Il flusso degli inserimenti in lista di mobilità L. 236/93 nei primi sette mesi del 2011 è stato di 20.900 unità (circa 3.000 al mese). Lo stock al 30 giugno 2011 era pari a 37.300 unità.

Gran parte di questi lavoratori percepiscono il trattamento di disoccupazione ordinaria, un ammortizzatore sociale meno “protettivo” per tasso di copertura e durata, rispetto ai lavoratori in cigs e a quelli in mobilità indennizzata. Gli stessi non godono dei particolari benefici previsti per i percettori di indennità di mobilità o di cassa integrazione straordinaria.

Con riferimento alla loro condizione, pertanto, appare particolarmente vantaggioso avvalersi delle opportunità offerte dall'art. 13 del D.Lgs. 276/2003, in particolare della previsione di cui al comma 1, lettera b). La norma consente alle agenzie di somministrazione, previa specifica convenzione con la regione e le province, di “determinare”, per un periodo massimo di 12 mesi e solo in caso di contratto di durata non inferiore a nove mesi, il trattamento retributivo del lavoratore, detraendo dal compenso dovuto quanto eventualmente percepito a titolo di indennità di disoccupazione ordinaria. L'agenzia inoltre può usufruire dello sgravio contributivo previsto a favore di chi assume lavoratori in mobilità.

La combinazione dei due meccanismi consente di costruire in capo a ciascun lavoratore una “dote” consistente rafforzandone la spendibilità nel mercato del lavoro.

Le risorse finanziarie, in termini di minor costo, che vengono accumulate per effetto dello sgravio contributivo e della possibilità di incamerare l'indennità, consentono di “offrire” convenienze a tutti i tre soggetti coinvolti nella sperimentazione: lavoratore, agenzia, impresa utilizzatrice.

Le condizioni poste a base dell'intervento sono:

- a) l'attivazione da parte delle agenzie di domanda di lavoro aggiuntiva rispetto a quella tradizionale della fornitura di lavoro temporaneo;
- b) la volontarietà da parte dei lavoratori di partecipare al programma;
- c) il controllo pubblico esercitato dalla Regione e dalle Province, tramite Veneto Lavoro e i centri per l'impiego.

La sperimentazione riguarderà i lavoratori che rientrano nella definizione dell'art. 2, lett. K) del D.Lgs. 276/2003 e che hanno espresso la propria volontaria disponibilità a parteciparvi attraverso la sottoscrizione del Patto di servizio e del relativo Piano di azione Individuale concordato presso il Centro per l'Impiego.

Con specifico provvedimento del Dirigente della Direzione regionale Lavoro saranno definiti:

- lo schema di convenzione tipo ex art. 13, comma 5-bis;
- lo schema di progetto individuale di inserimento;
- il profilo professionale del tutor;
- la durata della sperimentazione;
- il numero di piani di inserimento lavorativo da avviare sperimentalmente;
- il monitoraggio della sperimentazione e l'istituzione di una cabina di regia con Parti sociali, con particolare riguardo al numero delle assunzioni/trasformazioni.

2.3.2 Contratto di mobilità per la gestione delle crisi aziendali

La recente stagione di ristrutturazioni industriali avvenute nel territorio della Regione del Veneto ha comportato un impatto rilevante sia in termini di esuberi “strutturali” sia sul piano delle politiche pubbliche per favorire il reinserimento lavorativo dei soggetti espulsi.

Oggi non sussistono più come nel recente passato, le condizioni per accompagnare i lavoratori all'uscita dal mercato del lavoro (pre-pensionamenti) e le tradizionali politiche di accompagnamento alla rioccupazione diventano meno sostenibili per la maggiore entità di lavoratori coinvolti e per le minori disponibilità di nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato.

La maggior parte dei piani di ristrutturazione definiti dagli accordi sindacali, prevede meccanismi di gestione degli esuberi strutturali basati prevalentemente su generici piani di reimpiego, difficilmente realizzabili nelle attuali condizioni del mercato del lavoro e dai risultati modesti.

Di conseguenza oggi molti piani di ristrutturazione diventano solo lo strumento per garantire la parte passiva della difesa del reddito al lavoratore, e non prevedono politiche attive che stimolino e agevolino la ricollocazione anche in segmenti e settori produttivi diversi da quello di provenienza.

Vi è quindi la necessità di adottare politiche territoriali più mirate, per il reimpiego dei lavoratori eccedenti, secondo un approccio innovativo che tenga conto di alcuni capisaldi:

- a) la difficoltà a gestire la tradizionale mobilità per carenza di posti di lavoro equivalenti (territorialmente, professionalmente, economicamente, tipologicamente);
- b) l'esigenza, pertanto, che i lavoratori siano immediatamente e consapevolmente coinvolti nei programmi di reimpiego;
- c) la consapevolezza che non è sufficiente investire risorse per incentivare le imprese ad assumere i lavoratori in esubero, se non si incentivano parimenti i lavoratori ad aderire ai percorsi di reinserimento.

Nel concreto si tratta di prevedere, già negli accordi previsti dalle procedure di conciliazione amministrative e sindacali di gestione delle crisi aziendali, laddove si prefigurano esuberi strutturali, invece di generici piani di reimpiego la possibilità per i lavoratori in esubero di aderire ad un percorso di mobilità strutturato, gestito dai servizi per il lavoro sulla base di un vero e proprio patto negoziale.

Il “contratto di mobilità” consente di “strutturare” un “meccanismo di tutela e protezione” del lavoratore in esubero, tale che per lo stesso sia meno rischioso, anzi più conveniente, optare per un percorso di mobilità assistita, piuttosto che per una cassa integrazione che pur garantendo un reddito, favorisce lunghe assenze dai percorsi formativi e lavorativi.

La proposta consiste nel prevedere un “intervento integrativo” sostenuto dalla Regione finalizzato a:

- assicurare ai lavoratori nei primi mesi di uscita dalla CIGS volontaria un “bonus economico” sotto forma di “indennità di partecipazione” cumulabile con l'indennità di mobilità;
- garantire nel corso dello stesso periodo un effettivo percorso di riqualificazione;

- aggiungere un voucher di servizio per la ricerca di un lavoro alternativo ovvero l'avviamento di un lavoro autonomo o di una attività imprenditoriale.

Il percorso deve essere assolutamente “volontario” e sancito da un vero e proprio “contratto di mobilità”, in cui sono precisate le reciproche prestazioni e le sanzioni per inadempimento.

Il “pacchetto” offerto al lavoratore per mezzo del contratto consiste in:

- sei mesi di “percorso di riqualificazione” nel corso del quale ha diritto ad una indennità mensile pari a euro 500,00 a fronte della sua effettiva partecipazione a “tirocini di riqualificazione” presso imprese ovvero a corsi di riqualificazione offerti a catalogo;

- un voucher di euro 500,00 da spendere presso una agenzia per il lavoro per servizi di ricerca impiego.

Il percorso è esteso anche ai lavoratori che durante il periodo di integrazione salariale svolgono temporaneamente un'attività di lavoro subordinato o autonomo ai sensi dell'*art. 8 comma 4 della legge 160 del 1988*.

La sperimentazione del “contratto di mobilità per la buona occupazione” riguarderà prioritariamente i lavoratori posti in cassa integrazione straordinaria per riduzione, cessazione o procedura concorsuale a seguito di accordo sindacale e su adesione volontaria al progetto.

Le risorse finanziarie da destinare a questa misura saranno definite, avendo come riferimento una stima di costo massimo procapite a pari a euro 3.500 (euro 3.000 di indennità + euro 500 voucher di servizio per l'agenzia per il lavoro accreditata), alle quali possono essere aggiunte o integrate le risorse eventualmente messe a disposizione dall'azienda che dichiara l'esubero.

Con specifico provvedimento del Dirigente della Direzione regionale Lavoro saranno definiti:

- le caratteristiche dei destinatari, anche tenuto conto di quanto previsto negli accordi sindacali di gestione delle crisi;

- lo schema di contratto di mobilità;

- la durata della sperimentazione;

- il numero di contratti di mobilità da avviare sperimentalmente, tenuto conto (questo in rapporto alle eventuali risorse regionali che saranno disponibili);

- l'assegnazione a Veneto Lavoro delle risorse finanziarie per assicurare le attività di coordinamento, l'assistenza tecnica e il monitoraggio della sperimentazione, con una cabina di regia a cui partecipano le Parti Sociali.

La sperimentazione del contratto di mobilità, verrà garantita all'interno dell'azione di sistema 5.3 del presente documento ed in particolare all'interno delle azioni e degli obiettivi affidati all'«Unità crisi aziendali».

2.3.3 Promozione dei contratti di solidarietà

Si intende sperimentare un intervento della Regione con risorse da destinare ai lavoratori affinché, in particolari situazioni aziendali, si favorisca la stipula di contratti di solidarietà - sia di tipo difensivo (in particolare quelli dell'[art. 5 L. 236/93](#)) per la salvaguardia dell'occupazione, sia di tipo espansivo per creare nuove opportunità di lavoro - con particolare attenzione all'occupazione femminile.

La misura consiste in una “dote” per fornire ai lavoratori servizi di orientamento, bilancio di competenze e percorsi di adeguamento al nuovo contesto organizzativo e produttivo.

Con specifico provvedimento del Dirigente della Direzione regionale Lavoro saranno definiti:

- il valore unitario della dote
 - il numero di doti da attivare sperimentalmente
 - le modalità di attivazione
 - la tipologia delle prestazioni di politica attiva finanziabili
 - il monitoraggio e la valutazione della misura.
-
-

Linea 3. Piani integrati a supporto delle imprese venete

Le finalità

La linea di intervento “Piani integrati a supporto delle imprese venete” intende continuare a sostenere l'innovazione e la competitività dei sistemi produttivi veneti puntando sulla crescita e sulla conoscenza delle persone che lavorano nell'azienda per fronteggiare una domanda che richiede prodotti sempre più evoluti e diversificati. Lo dicono le imprese intervistate: “fronteggiare la crisi, puntando sull'innovazione, significa, in primo luogo, investire su processi di ridefinizione del modello organizzativo aziendale, e promuovere, in parallelo, adeguati interventi di valorizzazione delle risorse umane, attraverso l'attivazione di percorsi di aggiornamento e di riqualificazione e specializzazione della forza lavoro.”.

Alla luce di quanto sopra, l'iniziativa nel suo complesso è finalizzata a supportare le imprese nel far leva sull'aumento del valore, più che sul contenimento dei costi che resta una condizione indispensabile, ma non sufficiente per competere.

Oltre alla riduzione dei costi e all'aumento dell'efficienza, l'iniziativa intende incentivare la flessibilità, l'originalità, la qualità e la cura del dettaglio, la creatività. Le imprese devono poter adottare una strategia d'intervento diversificata, orientandola sia su processi di razionalizzazione dei costi di gestione, ispirati ai principi della lean production, sia sullo sviluppo di nuovi prodotti e l'acquisizione di quote di mercato, anche verso l'estero, puntando, in particolare, sul conseguimento di una maggiore specializzazione dell'azienda, sui sistemi di certificazione e sull'affinamento delle strategie e delle tecniche di vendita. Si mira, in particolare, ad investire sui fattori competitivi che

contano (come ad esempio la gestione dei marchi e dei mercati esteri, la forza commerciale, l'ecosostenibilità) e che permettono all'impresa di stare sul mercato nel lungo andare.

Per intercettare lo sviluppo, diventa altresì importante una maggiore integrazione tra le politiche del lavoro, della formazione e le politiche del credito, di finanza industriale, nonché azioni a favore dell'internazionalizzazione e dell'aggregazione delle imprese. L'utilizzo sinergico dei fondi può rappresentare uno strumento operativo utile alle imprese soprattutto a fronte della scarsità delle risorse pubbliche. Il ricorso alla cd. opzione di complementarietà tra Por Fse e Por Fesr per esempio, previsto da entrambi gli avvisi finora inseriti nella Linea 3, ha offerto alle imprese, come le stesse confermano, importanti strumenti di supporto alla gestione delle trasformazioni e può diventare un driver per avviare un ciclo virtuoso di proposte/azioni tra fondi/politiche complementari.

Destinatari

I destinatari sono:

- lavoratori occupati presso imprese private, specialmente le PMI, che operano in unità localizzate sul territorio regionale e che presentano, o per conto delle quali è presentato il progetto. Ci si riferisce ai lavoratori con contratto di lavoro dipendente (tempo pieno, tempo parziale, tempo indeterminato, tempo determinato), alle forme contrattuali di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro", agli imprenditori - titolari d'impresa - e più in generale agli occupati anche di alto profilo operanti presso imprese che attraversano situazioni di crisi aziendale, anche non formalizzate, innovando;

- soggetti disoccupati, detentori di specifiche conoscenze.

Modelli di intervento

I progetti devono caratterizzarsi per innovatività e mirare a rafforzare la competitività delle imprese attraverso la costruzione di piani di sviluppo aziendali che prevedano l'innovazione di prodotto e processo (es.: l'adozione di procedure Energy and Waste Saving, lean cost accounting, lean production, lean manufacturing etc.) con l'introduzione di nuovi materiali, l'innalzamento del contenuto di servizio e la copertura dal rischio anche attraverso un partenariato con le Banche e/o altri Istituti finanziari. La finalità è quella di valorizzare la produzione manifatturiera nel Veneto che deve rimanere ancora, pur con i necessari adeguamenti, il fulcro del Veneto post crisi e l'elemento distintivo del tessuto economico produttivo regionale. Occorre pertanto affinare il modello di intervento in caso di crisi potenziando gli interventi a favore di tutti gli attori che possano fornire le garanzie necessarie alle imprese, che già hanno saputo dare un supporto efficace ed immediato nel momento di massima difficoltà.

Nell'ambito della linea di intervento "piani integrati a supporto delle imprese venete" possono essere realizzati gli interventi formativi (di breve e lunga durata, perfezionamento tematico etc.) e, in quanto ad essi collegati, gli interventi di accompagnamento (workshop, focus group, sportelli informativi, azioni di consulenza, assistenza personalizzata, seminari etc.). Va rafforzata la parte tecnico-pratica per accelerare l'immediata spendibilità delle competenze acquisite. In questo senso, sarà considerata prioritaria la formazione degli occupati sul tema della "lean organization" finalizzata al recupero di efficienza e di valorizzazione del capitale umano.

Per affrontare al meglio i problemi nuovi e complessi collegati all'implementazione dei piani di sviluppo, possono essere candidate altresì azioni innovative quali interventi non corsuali rivolti ai

lavoratori (l'apprendimento intergenerazionale, la formazione outdoor etc.), interventi di scambio di personale tra imprese e borse di studio aziendali per la partecipazione a master (universitari e/o accreditati Asfor) realizzati anche oltre i confini regionali.

In un'ottica di miglioramento continuo e di semplificazione amministrativa, s'intende effettuare una prima sperimentazione sulla base della metodologia dei costi standard.

Le azioni innovative devono tenere in considerazione la necessità di evoluzione delle imprese venete con l'obiettivo di dare immediate risposte anche di carattere tecnico pratico favorendo nel contempo l'interscambio con gli istituti tecnici superiori e professionali nonché il mondo universitario e di ricerca.

Con particolare riferimento alle imprese più strutturate, non si considerano prioritari interventi a supporto di modelli di business semplificati, con basse competenze di tecnologia e di organizzazione, bensì interventi in grado di garantire efficienza nel processo di miglioramento e sostenibilità delle prestazioni ottenute, ma anche quelli finalizzati a stimolare la capacità di generare nuove idee e nuovi servizi. Ci si riferisce, in particolare, alle azioni finalizzate ad ottenere l'affidabilità e/o l'eccellenza delle prestazioni, il miglioramento continuo, il coinvolgimento dell'organizzazione nell'attuazione di piani di sviluppo e più in generale a quelle azioni capaci di innescare il cambiamento con gli ingredienti della creatività e dell'innovazione.

Queste azioni potranno implicare per l'impresa non solo la necessità di riqualificare i propri lavoratori ma anche l'acquisizione di nuova e qualificata forza lavoro. Ci si propone, pertanto, di supportare tale necessità prevedendo la concessione degli incentivi a sostegno delle nuove assunzioni e coniugandola con l'opportunità di inserire i lavoratori che, a causa della crisi, sono momentaneamente privi di occupazione. L'obiettivo primario, oltre che di combattere il fenomeno della disoccupazione, è quello di non disperdere competenze ma anzi di valorizzarle e riciclarle anche al fine di migliorare il livello di competitività delle singole imprese.

Attraverso specifiche convenzioni, potranno, inoltre, essere promosse azioni a sostegno delle imprese artigiane e delle piccole imprese che operano nell'ambito del settore terziario e del manifatturiero, dei servizi alla persona ed all'impresa nonché al sistema casa da realizzare, anche attraverso una innovazione dei "saperi" e dei prodotti, dei processi e dell'organizzazione del sistema aziendale favorendo nel contempo la promozione di nuove attività imprenditoriali.

Modalità

Potranno essere stipulate apposite convenzioni con Enti bilaterali, altre Associazioni rappresentative del sistema produttivo veneto, definiti gli accordi con i singoli Fondi Paritetici Interprofessionali al fine di realizzare un sistema integrato e coordinato di formazione continua che aumenti l'occupabilità dei lavoratori e la competitività delle imprese.

Si prevede l'avvio della terza fase con la messa a bando di risorse finanziarie entro il 2011, mentre le procedure della quarta fase saranno attivate entro il 2012.

Linea 4. Strumenti per l'occupazione giovanile

La presente linea d'intervento si articola nelle seguenti azioni:

4.1 Potenziare lo strumento dell'Apprendistato

Si intende realizzare un Piano regionale integrato per la realizzazione di percorsi formativi in apprendistato e di diffusione delle opportunità di inserimento nel mondo del lavoro dei giovani promuovendo l'apprendistato nelle diverse forme.

Si tratterà di un piano di sostegno e sviluppo delle tre tipologie di apprendistato per l'inserimento lavorativo dei giovani, diretto a valorizzare il ruolo formativo dell'azienda e ad incentivare la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, attraverso i seguenti principali interventi:

- dare attuazione all'intesa sottoscritta il 14 marzo 2011 tra il Ministro dell'Istruzione, quello del Lavoro ed il Presidente della Regione del Veneto, attraverso sperimentazioni dell'apprendistato per l'espletamento del diritto dovere di istruzione e formazione (art. 48 D.Lgs. 276/03) nell'ambito dei percorsi di istruzione e formazione professionale;
- rilanciare l'apprendistato professionalizzante (art. 49 del D.Lgs. 276/03) d'intesa con le Parti Sociali, coerentemente alle finalità del Testo Unico dell'apprendistato, anche attraverso interventi sperimentali, valorizzando la capacità formativa dell'impresa, il coinvolgimento attivo degli enti bilaterali, la certificazione regionale delle competenze acquisite e la loro tracciabilità nel libretto formativo del cittadino;
- avviare interventi sperimentali di apprendistato di alta formazione (art. 50 del D.Lgs. 276/03) finalizzati al conseguimento di diplomi di istruzione secondaria e di lauree triennali e specialistiche ovvero per attività di ricerca.

I richiami normativi alle varie forme di apprendistato previsti dal presente documento sono da intendere riferiti anche all'omologa disciplina del TU sull'apprendistato non appena questo sarà in vigore.

4.1.1 Patto di “Prima Occupazione” in apprendistato professionalizzante

Nell'ambito dell'azione di rilancio dell'Apprendistato professionalizzante, si intende promuovere un intervento sperimentale, per favorire l'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani attraverso l'integrazione tra gli strumenti dello stage e del contratto di apprendistato.

Questo intervento promuove il Patto di Prima Occupazione, che è l'accordo mediante il quale un istituto scolastico o un centro di formazione professionale in collaborazione con il CPI territoriale, in qualità di soggetto proponente, un datore di lavoro, anche attraverso l'associazione dei datori di lavoro cui aderisce o conferisce mandato, e un allievo definiscono durante l'anno scolastico un progetto di inserimento lavorativo in un profilo professionale coerente con il percorso di istruzione e formazione.

Il progetto, prevede un percorso di inserimento cadenzato nel modo seguente:

- a) uno stage di orientamento di durata pari a due settimane, da effettuarsi prima della conclusione dell'anno scolastico;

b) uno stage di formazione di durata fino ad un massimo di sei mesi, da avviare entro sei mesi dalla conclusione dell'anno scolastico;

c) la stipula di un contratto di apprendistato professionalizzante di durata non inferiore a un anno e non superiore a tre, da stipulare al termine dello stage di formazione. Verranno presi in considerazione anche contratti di apprendistato di durata superiore, qualora previsti per le specifiche mansioni dalla contrattazione collettiva di riferimento, nel rispetto della disciplina generale dell'istituto.

Con la stipula del “patto prima occupazione”:

- il datore di lavoro si impegna ad attivare il percorso di inserimento dell'allievo, nel profilo professionale individuato e secondo le modalità definite nel progetto, stipulando nei tempi previsti i singoli rapporti che lo compongono. Si impegna, altresì, ad osservare le norme di legge e di contratto che disciplinano i singoli rapporti;

- l'allievo si impegna a seguire i piani di orientamento e di formazione previsti dal progetto e ad osservare le norme di legge e di contratto che disciplinano i singoli rapporti;

- l'istituto o il centro di formazione promuove il progetto in collaborazione con il CPI territoriale, concorre a definire i piani di orientamento e di formazione, certifica la coerenza del percorso d'inserimento ed assicura il tutoraggio per tutta la durata del progetto medesimo.

Al fine di promuovere la stipula dei “patti prima occupazione”, la Regione assicurerà una “dote”, la cui composizione finanziaria sarà dettagliata in successivi specifici provvedimenti.

4.2 Regolare e promuovere tirocini formativi di qualità e formazione on the job per i giovani

L'attuale disciplina nazionale è stata recentemente modificata con la legge 148/2011. La Regione del Veneto ha parzialmente disciplinato i tirocini formativi. Infatti, con l'art. 41 della L.R. n. 3/2009, in materia di lavoro, ha previsto l'istituto ma ha demandato alla Giunta regionale la definizione dei contenuti di dettaglio della regolamentazione. Sono state comunque realizzate iniziative sperimentali. In particolare sono già stati finanziati due interventi specifici: gli stage estivi per studenti delle scuole superiori ed il progetto pilota a cui partecipano giovani praticanti avvocati che svolgono un periodo di tirocinio presso la Corte d'Appello di Venezia. La Regione del Veneto intende pertanto procedere a dare attuazione all'art. 41 della legge regionale succitata, attraverso l'emanazione di specifici provvedimenti che completino la regolamentazione dell'istituto.

4.2.1 Welfare to Work per le politiche di reimpiego

L'intervento mira a attivare percorsi di tirocinio della durata di quattro mesi, con l'erogazione al tirocinante di una borsa lavoro e di servizi di politica attiva (questi ultimi resi dai Centri per l'Impiego o da Servizi al Lavoro accreditati).

La promozione di tali tirocini avverrà nel quadro normativo e regolamentare vigente.

L'intervento, che mobilita le risorse del programma Welfare to Work e che può avere il supporto degli enti bilaterali veneti, intende, in particolare, far esprimere alle amministrazioni provinciali una specifica progettualità e a governare priorità e target specifici ognuna per il proprio territorio. In particolare, alle Province si chiederà di individuare ambiti e target prioritari, specificità settoriali, bisogni specifici e tutto quanto può concorrere a rispondere alle esigenze del territorio attraverso la

realizzazione di una azione che deve essere in grado di rispondere in modo innovativo a problematiche che rischiano di trasformarsi in criticità onerose per le possibilità di ripresa e di sviluppo del sistema economico e sociale. Come per il Patto di prima Occupazione, anche in questo intervento, l'incentivo finanziario dato con la "borsa lavoro", attiva un sistema di convenienze reciproche che incidono sia sul giovane sia sull'azienda, in quanto:

- il tirocinante ha il vantaggio di essere coinvolto in percorsi formativi in contesto lavorativo utili a sviluppare e prendere consapevolezza delle proprie risorse, individuarle e valorizzarle;

- l'azienda, qualora assuma il tirocinante con contratti di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato per la durata di 12 mesi e un giorno, può fare propria la "borsa lavoro" del tirocinante, se la trasformazione stessa avviene entro i 4 mesi di tirocinio.

Al fine di promuovere la borsa lavoro per i tirocini, la Regione utilizzerà le risorse del Programma Welfare to work, la cui composizione finanziaria sarà dettagliata in successivi specifici provvedimenti.

4.2.2 Azioni interregionali di mobilità professionale e formativa giovanile

Ad integrazione delle politiche di sviluppo dell'apprendistato e, al fine di capitalizzare esperienze di mobilità professionale dei giovani, effettuate nel contesto delle azioni di mobilità formativa e professionale di cui alla Delib.G.R. n. 4124/2008 a valere sull'asse V Interregionalità e Transnazionalità del POR Fse, nell'ambito del Protocollo Veneto - Sicilia siglato per consentire a studenti e studentesse siciliane di effettuare anche uno stage presso imprese metalmeccaniche della regione Veneto o nell'ambito del progetto Moto - Model Of Transferability of learning Outcome units, in cui è stata realizzata una fase sperimentale bilaterale di percorsi di mobilità formativa, saranno realizzate azioni per l'utilizzo dell'apprendistato per giovani residenti in altre regioni d'Italia, che effettueranno un periodo di apprendistato nelle aziende del proprio territorio regionale ed un periodo formativo nella Regione del Veneto.

4.2.3 Alternanza scuola-lavoro

Tra gli strumenti per l'integrazione con il mondo del lavoro si distingue l'Alternanza Scuola-Lavoro che viene introdotta in Italia con la legge n. 53 del 28 marzo 2003 legge delega. Successivamente con il D.Lgs. n. 77 del 15 aprile 2005, viene disciplinata l'Alternanza Scuola Lavoro (per brevità di seguito denominata ASL) quale metodologia didattica del Sistema dell'Istruzione per consentire agli studenti che hanno compiuto il sedicesimo anno di età, di realizzare gli studi del secondo ciclo anche alternando periodi di studio e di lavoro.

La metodologia introdotta valorizza l'aspetto formativo dell'esperienza pratica, in cui si pone l'accento sulle skills, cioè sulle abilità, prima ancora che sugli aspetti di professionalità; configurandosi come un modello di apprendimento integrato tra sistema scolastico e sistema dell'impresa.

La pratica aziendale non è più aggiuntiva (come nella Terza Area), ma sostitutiva/integrativa di una parte del curriculum scolastico e il percorso formativo viene progettato congiuntamente dall'azienda e dall'istituzione scolastica, conservando quest'ultima, comunque, un ruolo centrale nella gestione dell'intero percorso.

Da un lato si rende necessario rilanciare l'ASL quale metodo didattico dai risultati tangibili espressi dal valore di congiunzione con il sistema produttivo, dall'altro va ridefinito il valore e il contenuto

professionalizzante dell'esperienza. È necessario in definitiva, che i percorsi di ASL vadano oltre la semplice esperienza di stage, il cui obiettivo è l'applicazione sul campo di contenuti acquisiti in aula e l'acquisizione di abilità operative collegate al profilo professionale.

Come richiamato nelle righe precedenti, il presupposto dell'alternanza, rispetto allo stage, risiede nel coinvolgimento diretto delle imprese nella definizione di un progetto di lavoro mirato al potenziamento delle skills degli studenti.

Ne discende un ruolo attivo che le imprese devono assumere nella fase di progettazione dell'intervento ma anche nella fase di gestione, durante la quale dovranno esercitare un ruolo chiave nel trasferire agli studenti la cultura dell'impresa e del lavoro intesa quale somma di comportamenti attesi (motivazione, rispetto dei ruoli, lavoro di gruppo, orientamento agli obiettivi e ai risultati, ecc...) e sensibilizzarli su quelle specifiche competenze trasversali (intuizione, creatività, innovatività, ragionamento logico, ecc...) che segnano la differenza in tempi di una società e di una economia globalizzata.

Riassumendo gli obiettivi si possono sintetizzare in questi termini:

- Offrire agli studenti la possibilità di accedere a luoghi di educazione e formazione diversi da quelli istituzionali, per valorizzare al meglio le loro potenzialità personali e professionali e stimolare apprendimenti informali e non formali;
- arricchire e professionalizzare, attraverso l'esperienza tecnico-professionale, il curriculum scolastico degli studenti con contenuti operativi, rilevando e valorizzando le competenze, in particolare quelle trasversali;
- specializzare gli individui nelle funzioni e nei processi d'impresa, stimolando i comportamenti aziendali attesi;
- favorire la transizione dello studente al mondo del lavoro, anticipando attraverso l'esperienza on the job, la valutazione circa la corrispondenza delle aspettative e degli interessi personali con gli scenari e le opportunità professionali;
- rafforzare il ruolo di centralità assunto dall'istruzione e dalla formazione nei processi di crescita e modernizzazione della società veneta e considerare il raccordo tra istruzione, formazione e mondo del lavoro un fattore strategico sia per le imprese che per i giovani che si affacciano al mercato del lavoro nel territorio veneto.

Si ipotizzano diverse tipologie di interventi di alternanza, sia curriculari che extracurriculari, integrando eventualmente anche risorse finanziarie rese disponibili dal MIUR. Si intende, in particolare, le esperienze pregresse coinvolgendo gli Istituti secondari di II grado.

4.2.4 Learning week

Le Learning Weeks sono periodi di studio, apprendimento e acquisizione di esperienze in modalità full immersion, che si svolgono durante l'anno scolastico e nelle vacanze natalizie, pasquali ed estive.

Gli studenti potranno mettersi alla prova nella disciplina che preferiscono (musica e arti, scienze, nuove tecnologie, ecc...) e vivere un'esperienza formativa a 360°, che coniuga didattica e esperienza

diretta e permette di scoprire potenzialità non conosciute o di dare corpo ad aspirazioni esistenti, ma anche di costruire nuove relazioni e imparare l'importanza del lavoro di gruppo.

I percorsi sono destinati agli studenti che:

- frequentano il 3°, 4° e 5° anno in un istituto scolastico – statale o paritario - di secondo ciclo della regione Veneto;
- frequentano il 3° e 4° anno dei percorsi sperimentali di Diritto Dovere di Istruzione e Formazione Professionale (D.D.I.F.) della Regione del Veneto.

I percorsi sono progettati e realizzati dalle Scuole e Centri di Formazione Professionale, in stretta collaborazione con le imprese.

4.3 Sviluppare iniziative per la promozione dell'auto imprenditorialità

Lo sviluppo di realtà di imprenditorialità ha bisogno di essere alimentata da un piano di azioni sistemiche a livello regionale. Per questo la Regione del Veneto intende avviare una serie di interventi per facilitare lo scambio di opportunità e la circolazione delle informazioni per l'avvio di nuove attività di impresa da parte di un target giovanile, attraverso le seguenti azioni:

- implementazione di momenti di formazione nel campo del coaching in innovazione e imprenditorialità per formare giovani imprenditori;
- implementazione di snodi regionali informativi come parti di altri snodi transnazionali;
- implementazione di un sito per i nuovi imprenditori emergenti e per gli imprenditori esistenti nei settori sostenibili individuati in forte espansione. Queste piattaforme offriranno l'opportunità di impostare profili di business, inviare nuove idee di business, trovare partner commerciali, scambiare materiali di istruzione e mantenere discussioni e commenti virtuali su innovazione e imprenditorialità;
- realizzazione di azioni di screening regionale per identificare le migliori idee imprenditoriali della regione;
- realizzazione di campus, anche virtuali, di scambio di informazioni sulle opportunità imprenditoriali.

4.3.1 Promozione aziende scolastiche - “student company”

Gli studenti che partecipano a programmi che promuovono l'imprenditorialità nella formazione sono ancora una minoranza (l'1% degli studenti delle scuole secondarie). In base all'esperienza positiva registratasi in Norvegia, ove risulta che più del 20% delle persone intervistate comprese tra i 25 e i 34 anni, che partecipano ad un programma di formazione sull'imprenditorialità, è diventato imprenditore, si ritiene che tali programmi debbano essere potenziati anche nella Regione del Veneto. Lo scopo principale è di contribuire in modo significativo ad ispirare e preparare giovani ad avere successo nell'economia globale, sviluppando piani di azione nella formazione, concernenti l'Imprenditorialità. Questo si realizzerà sviluppando processi, mettendo in opera piani strategici a livello, regionale e locale sul tema dell'imprenditorialità nella formazione e trasferendo il modello norvegese di student company per studenti della scuola secondaria di secondo livello.

L'azione ha lo scopo di:

- far acquisire agli studenti competenze e abilità di base al fine di rinforzare le loro attitudini, il loro spirito critico, la loro consapevolezza attraverso un curriculum reale e guidato di management d'impresa;
 - promuovere azioni sistematiche di educazione all'impresa;
 - sviluppare e concludere accordi bilaterali per facilitare l'avvio delle nuove realtà aziendali.
-
-

Linea 5. Azioni di sistema

La presente linea d'intervento si articola nelle seguenti azioni:

5.1 Accredimento definitivo dei servizi privati per il lavoro

La L.R. n. 3/2009 ha delineato un sistema di servizi per il lavoro-pubblico-privato basato sulla reciproca cooperazione. Nel 2011 si conclude la sperimentazione dell'istituto dell'accredimento dei servizi privati, iniziata nel 2009 nel contesto della gestione della crisi con gli ammortizzatori in deroga. Si procederà, quindi, al monitoraggio e alla valutazione dei risultati raggiunti e a proporre il modello definitivo di accredimento. La finalità è di garantire elevati standard qualitativi ai servizi e una maggiore specializzazione.

5.2 Processi di riconoscimento delle competenze formali, informali, non formali

Quanto alle competenze, al fine di capitalizzare i risultati dell'esperienza condotta nell'ambito della Delib.G.R. n. 1758/2009 “Azioni di sistema per la realizzazione di strumenti operativi a supporto dei processi di riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze”, si ritiene necessario procedere secondo 3 linee di intervento:

1. costruire un modello per implementare il processo che conduce alla certificazione di competenze comunque acquisite dalla persona;
2. passare dalla sperimentazione all'uso di quanto realizzato nell'azione di sistema citata;
3. diffondere i risultati acquisiti in seguito alle prime 2 linee di lavoro, coinvolgendo gli attori istituzionali del sistema Istruzione - Formazione - Lavoro (IFL).

Si mira quindi a coinvolgere una vasta platea di stakeholders istituzionali del sistema IFL puntando ad un effetto di “contaminazione” su vasta scala degli operatori che intervengono in ambiti di apprendimento formali, non formali ed informali.

5.3 Monitoraggio e anticipazione delle crisi industriali

La recente stagione di ristrutturazioni che ha coinvolto non solo le imprese industriali ma anche territori fortemente legati a settori o ad alcune tipologie di prodotto ovvero la piccola impresa manifatturiera e che ha avuto nel territorio della Regione del Veneto un'incidenza particolarmente elevata, ha comportato un impatto rilevante anche sul piano delle politiche pubbliche e degli assetti negoziali. Per quanto riguarda le imprese di più grande dimensioni, la complessa procedura di gestione delle crisi aziendali, finalizzata a consentire all'impresa di attuare i programmi di riorganizzazione, mira a garantire nel contempo un processo di riequilibrio dei livelli occupazionali e ad assicurare ai lavoratori coinvolti ampie tutele sul piano del reddito e della rioccupabilità che tengano conto di un utilizzo di ammortizzatori sociali che sia legato al mantenimento dell'attività aziendale nonché della produzione nella regione del Veneto. In questa arena negoziale, sempre più spesso istituzioni, lavoratori e parti sociali apprendono "a mezzo stampa" dell'esplosione della situazione di crisi con conseguente innalzamento delle tensioni sociali e la richiesta d'intervento immediata e indifferibile dell'attore istituzionale - Regione, Ministeri del Lavoro e dello Sviluppo Economico e a livello locale delle Province e dei Comuni per stemperare le tensioni.

Questo modo di agire fa sì che si debba sempre più spesso rincorrere situazioni già esplose e agire, nell'emergenza, in fase difensiva e non con strategia di medio-lungo respiro e con ruolo propositivo.

Diversa ma non meno problematica la questione che riguarda le crisi territoriali e della piccola impresa in generale, sulla quale si innesta un duplice effetto negativo: l'insorgenza di nuove produzioni a basso costo nei paesi emergenti ha fortemente penalizzato il prodotto tradizionale italiano e la drastica riduzione di commesse rivolta alle imprese subfornitrici del Veneto. Sul piano economico e sociale ciò ha comportato una perdita di posti di lavoro che, esaminata in forma aggregata, risulta maggiore di quella delle imprese di più grandi dimensioni, tendendo conto che le piccole imprese non sono interessate al decentramento all'estero della produzione ma ne subiscono gli effetti.

Nella fattispecie, per quanto riguarda la Regione, che rappresenta il riferimento istituzionale nelle vertenze collettive territoriali, il contributo si snoda attorno a quattro funzioni cruciali:

- favorire la conciliazione delle controversie, al fine di prevenire i conflitti sociali e trovare uno sbocco non traumatico alla crisi, facilitando l'accesso al sistema degli ammortizzatori sociali di livello nazionale e, nelle situazioni con dimensioni più limitate, all'applicazione degli ammortizzatori in deroga qualora vi sia il mantenimento dell'attività aziendale e della produzione nella Regione del Veneto;
- adottare mirate politiche territoriali per il reimpiego dei lavoratori eccedenti, fornendo servizi di outplacement, corsi di riqualificazione, incentivi alla riassunzione ed all'avviamento di attività imprenditoriale od autonoma;
- redigere ed applicare i relativi piani sociali nel caso delle grandi aziende e di vertenze socialmente impattanti;
- favorire politiche industriali di riconversione e reindustrializzazione.

Il ruolo della Regione, diventa fondamentale in quanto essa si pone in molti casi quale terzo attore in grado di facilitare una conclusione positiva della vertenza, assicurando l'accesso a quegli strumenti che consentono di intervenire sia sul piano del sostegno del reddito sia su quello della ricollocazione. A ciò va aggiunto il ruolo che la Regione può giocare anche per condizionare ed indirizzare le strategie aziendali.

La Regione intende pertanto istituire un'«Unità crisi aziendali, territoriali e settoriali» per accompagnare il presidio di governo regionale dei tavoli di crisi.

L'obiettivo dell'Unità di Crisi è quello di contribuire al miglioramento delle procedure di conciliazione delle controversie; agire preventivamente nei confronti del bacino dei lavoratori coinvolti dalle crisi aziendali; monitorare le politiche industriali e settoriali del territorio regionale; governare i piani sociali previsti nel caso di ristrutturazione di grandi gruppi industriali sperimentando azioni innovative di ricollocazione e reindustrializzazione; sperimentare strumenti innovativi per favorire azioni di reindustrializzazione quali strumenti strategici anti crisi; approntare uno specifico monitoraggio per le crisi territoriali che coinvolgono la micro, piccola e media impresa al fine di intervenire con gli stessi strumenti di cui ai punti precedenti tenuto conto della tipologia di imprese coinvolte e della vocazione produttiva delle aree interessate.

In particolare vi è la necessità da parte della Regione di rafforzare la valutazione delle ricadute a medio e lungo termine che le crisi aziendali, territoriali e settoriali comportano sull'economia regionale, sull'occupazione e sull'impiego degli strumenti sia di politica passiva che di politica attiva messi in campo dall'ente regione.

L'Unità crisi aziendali, territoriali e settoriali viene istituita con apposito atto del Dirigente della Direzione Lavoro, e viene affidata all'Ente Strumentale “Veneto Lavoro”, il quale potrà avvalersi anche di specifici rapporti con Agenzie e Strutture regionali.

Linea 6. Risorse

Per l'attuazione delle linee di intervento previste dal presente documento, da realizzarsi nell'arco temporale di un biennio, si ipotizza un impegno finanziario di euro 91.100.000,00; alla copertura finanziaria degli stessi si provvederà con le risorse di fonte comunitaria, statale e regionale disponibili a valere sul bilancio preventivo in corso di esercizio, nonché, eventualmente, a valere sulle risorse che si renderanno disponibili a seguito dell'assestamento di Bilancio 2011 e sui Bilanci annuali di previsione relativi agli esercizi successivi, nel rispetto dei parametri finanziari indicati per ciascuna tipologia di intervento.

La dimensione finanziaria complessiva delle linee di intervento, così come sopra indicata, potrà subire delle rimodulazioni, in funzione della necessità di impiegare le risorse del Fondo Sociale Europeo senza incorrere nei rischi del cosiddetto “disimpegno automatico”, degli effetti prodotti dalle misure di contenimento della spesa, riconducibili ai vincoli imposti dal rispetto del patto di stabilità interno e dalla manovra finanziaria nazionale in corso di approvazione.

Alle risorse di parte pubblica potranno essere aggiunti, in virtù di specifici accordi e/o convenzioni, ulteriori apporti finanziari da parte di enti bilaterali e di altre associazioni rappresentative del sistema produttivo veneto.
